

Partite Iva, sconto subito su investimenti

RIFORMA FISCALE

La proposta di Ruffini: deducibilità immediata della spesa per macchinari

Doppia scommessa per la riforma del fisco per le partite Iva. Semplificare il sistema di versamenti e arrivare a scadenze mensili o trimestrali. Ma anche stimolare ancora di più gli investimenti. Nella proposta di cash flow tax

che il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha portato sul tavolo del Governo, c'è la deducibilità immediata dei costi per macchinari e altri beni necessari per lo svolgimento dell'attività. In pratica, un investimento diventerebbe immediatamente deducibile senza dover frazionare quote del costo del bene su più anni. In questo modo, si aprirebbe la strada all'applicazione del criterio di cassa anche per altre voci di spesa.

Parente e Trovati — a pag. 4

Partite Iva, con il piano del governo sconti immediati sugli investimenti

Cash flow tax. La proposta di riforma lanciata da Ruffini per introdurre i versamenti mensili o trimestrali delle imposte punta a consentire la deducibilità immediata di ammortamenti per le spese in beni strumentali

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Doppia scommessa per la riforma del fisco per le partite Iva. Semplificare il sistema di versamenti per arrivare a scadenze mensili o trimestrali. Ma anche stimolare ancora di più gli investimenti. Con un occhio rivolto anche al miglioramento della compliance, ossia dell'adeguamento spontaneo dei contribuenti. La sottile linea di congiunzione è rappresentata dagli ammortamenti dei beni strumentali. Nella proposta di cash flow tax che il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha portato sul tavolo del Governo c'è pro-

prio quella di consentire la deducibilità immediata dei costi per macchinari e altri beni necessari per lo svolgimento dell'attività. Di fatto si tratta del principale ostacolo da superare perché gli ammortamenti sono ancora la principale voce di bilancio ancorata al criterio della competenza. In pratica, un investimento diventerebbe immediatamente deducibile senza dover frazionare quote del costo del bene su più anni. In questo modo, si aprirebbe la strada all'applicazione del criterio di cassa anche per altre voci di spesa come quelle di manutenzione, di im-

pianto o altre di carattere pluriennale. Certo, nella messa a punto della proposta bisognerà capire come gestire

partite delicate come il Tfr e gli altri accantonamenti.

La strada è comunque segnata per dare una risposta in termini di semplificazioni alle istanze arrivate dai commercialisti e dalle associazioni di categoria che a più riprese hanno chiesto un'ulteriore proroga dei versamenti di saldo e acconto. Una risposta che punta ad arrivare a una liquidazione mensile o trimestrale delle imposte sui redditi agganciata all'andamento di cassa e superare il sistema attuale. Ciò consentirebbe anche di approdare alla dichiarazione precompilata Irpef per le partite Iva in contabilità semplificata. Anche se tra gli interrogativi che circolano c'è quello di quale sarà l'aliquota Irpef applicabile.

Naturalmente la riforma fiscale che i tecnici del governo stanno studiando per le partite Iva va inquadrata nel contesto più ampio della manovra d'autunno, per la strategia a cui risponde ma anche per le compatibilità finanziarie in cui si deve inserire. Sul primo aspetto la direzione è chiara. Lo sfoltoimento dei 20 regimi di ammortamento che oggi occupano la scena fiscale risponde a un'esigenza di semplificazione, che aiuta a favorire l'adempimento spontaneo e i controlli su chi punta a

forme di evasione ed elusione. E soprattutto si innesta nel filone degli strumenti di favore chiamati ad aiutare la ripresa degli investimenti privati fermati dal colpo del Covid.

Quanto di favore? Questo dipende dal punto d'incontro che si potrà trovare fra le richieste dei conti pubblici e l'esigenza di alleggerire il fisco sugli acquisti dei beni strumentali, in particolare di quelli che possono accompagnare la transizione verso modalità di produzione innovative o più sostenibili sul piano ambientale. Dipenderà da questo equilibrio la percentuale di ammortamento che potrà essere individuata per l'avvio del fisco per cassa, e che potrà cambiare nel corso degli anni a seconda dello scenario e delle necessità di utilizzo della leva fiscale in senso restrittivo o espansivo.

Le esigenze della finanza pubblica avranno inevitabilmente un peso determinante anche nel calendario di avvio della riforma, che potrebbe avvenire in due tempi. Una prima fase, secon-



do le ipotesi allo studio, potrebbe concentrarsi sulle imprese minori in contabilità semplificata e le persone fisiche che oggi rientrano nel perimetro del forfettario o dei vecchi regimi di vantaggio ora in via di esaurimento. Un programma del genere rinvierebbe alla seconda tappa l'estensione del fisco per cassa anche alle altre persone fisiche e società di persone.

Anche in questo caso si tratterebbe di un esordio comunque col botto, perché riguarderebbe circa tre milioni di soggetti divisi fra aziende in contabilità semplificata (1,8 milioni secondo gli ultimi dati disponibili sulle dichiarazioni relativi al 2018, fra cui 400mila società di persone) e 1,2 milioni di forfettari e minimi. Il primo tempo della riforma coinvolgerebbe quindi quasi tre quarti della platea potenziale, lasciando alla seconda fase circa 800mila autonomi fuori da forfait e regime di vantaggio e 300mila imprese in contabilità ordinaria.

Si tratta di numeri ampi anche se non includono però le società di capitali né nella prima né nella seconda fase. Numeri da aggiornare per gli effetti della crisi. Lo snodo sono le risorse, da trovare in un bilancio pubblico stressato dalla crisi perché i fondi del *Recovery and resilience fund* non potranno finanziare direttamente le ambizioni fiscali italiane. Per questa ragione il governo torna a puntare sul taglio alle tax expenditures, e soprattutto sul dossier dei sussidi «ambientalmente dannosi», come spiegato ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri al Senato (si veda pagina 5). A patto di riuscire a superare gli scogli politici che fin qui hanno fermato tutti i progetti tentati sul tema dai vari governi negli ultimi dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CABINA DI REGIA

1

LA STRUTTURA

Un comitato per le politiche Ue

Il Ciaie (Comitato interministeriale per gli affari europei), è stato istituito nel 2012 con l'obiettivo di definire la linea del Governo italiano nella fase di predisposizione degli atti dell'Unione europea

2

IL RUOLO

Al Ciaie la partita del Recovery plan

Nel Comitato siedono di diritto il premier e i ministri dell'Economia, degli affari europei e degli Esteri. È la struttura cui il governo ha deciso di affidare la partita del Recovery fund da 209 miliardi

3

COMITATO DI ASSISTENZA

In campo una nuova task force tecnica

Nella regia dell'operazione alle strutture già esistenti si affiancherà un comitato tecnico di assistenza con i delegati dei ministeri e coordinato da una persona di fiducia del premier

4

IL CALENDARIO

Tempi stretti, progetti entro il 15 ottobre

I tempi sono stretti. I progetti andranno presentati entro il 15 ottobre. I paesi infatti che rispetteranno potranno ricevere un anticipo del 10% già quest'anno



IMAGOECONOM

Precompilata. La proposta Ruffini punta ad arrivare alla dichiarazione precompilata Irpef anche per le partite Iva in contabilità semplificata